Anno XIV. Martedì, 11 Giugno 1861 N. 159

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da Frederik May, 9, Kingstreet St-James; Delizy, Davies et C., 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere od i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 10 GIUGNO

L'ISTRUZIONE PUBBLICA E LA *MONARCHIA NAZIONALE*

La *Monarchia Nazionale* in due articoli inseriti, uno nel num. 131 col titolo: *Il Consiglio superiore e i programmi degli esami*, l'altro nel num. 151 col titolo: *L'insegnamento superiore*, è venuta affastellando senza ordine e senza connessione di idee censure, voti, proposte, lagnanze, avvertimenti sopra varii punti attinenti all'insegnamento superiore.

Noi non ci saremmo certamente occupati di questi articoli, i quali non palesano sufficente imparzialità, nè esatta conoscenza delle cose, nè retto apprezzamento dei fatti, se non ci fosse sembrato opportuno di rettificare alcuni erronei giudizii recati sopra un'instituzione che, nata presso di noi colle nostre libertà costituzionali, s'incontra ordinata in maniera non molto diversa o con attribuzioni somiglianti in tutti i paesi ove l'istituzione pubblica è maggiormente in fiore, intendiamo dire il Consiglio superiore di pubblica istruzione.

La *Monarchia Nazionale* lo reputa niente meno che un *non senso* e reclama una pronta e radicale riforma, perchè, com'è costituito lo giudica incompetente ad approvare i programmi degli esami d'insegnamento e a pronunciare sui titoli dei candidati alle cattedre.

Noi non entreremo a discutere se nella composizione del personale di questo Consiglio siasi sempre proceduto con quella ponderazione e con quell'avvedimento che sarebbe stato desiderabile, avuto riguardo al carattere e allo scopo di questo corpo. Ciò non riguarda l'essenza e l'ordinamento di questa instituzione.

Ci limiteremo ad osservare, che a tenore delle disposizioni in vigore i programmi per gli esami sono formati da Commissioni speciali di persone competenti, i programmi d'insegnamento sono compilati dai rispettivi professori e sottoposti al giudizio delle Facoltà. L'ufficio del Consiglio superiore non consiste propriamente nell'esaminare e giudicare l'intrinseco merito scientifico di ciascun programma in ogni sua parte, ma piuttosto nel riconoscere se nella loro compilazione siansi osservate le regole tracciate dalla legge e dai regolamenti, se rispondano allo scopo e alla misura assegnata a ciascun insegnamento. Il Consiglio superiore, in una parola, esercita, o piuttosto coadiuva il ministro nell'esercizio di quell'alta sorveglianza sull'indirizzo del pubblico insegnamento, che anche in un sistema di libertà spetta al governo, massime per ciò che riflette l'insegnamento ufficiale.

A tale ufficio non può per fermo riputarsi incompetente un Consiglio nel quale ogni Facoltà dovrebbe avere quattro distinte capacità che la rappresentano.

Non si tratta pertanto di esercitare alcuna tutela scientifica, per usare la frase della *Monarchia Nazionale*, molto meno di incatenare la libertà scientifica dei professori « fra le strette di un Consiglio, per « modo che essi debbano subordinare tutte « le loro aspirazioni scientifiche al buon « viso di un consigliere più o meno abile « a giudicarle od approvarle. »

Sono questi timori affatto immaginarii. E certamente la *Monarchia Nazionale* non potrà citare un solo caso, in cui il Consiglio superiore abbia imposto ad alcun professore le opinioni o metodi, od inceppato menomamente lo svolgimento delle idee e i nobili ardimenti della scienza.

Per ciò che concerne l'ingerenza del Consiglio superiore nelle proposte dei candidati alle cattedre vacanti, ove si ponga mente al modo con cui l'esercita, sarà agevole il comprendere quanto sia avventata e mal fondata la censura della *Monarchia Nazionale* anche su questo punto pronunziata con espressioni non tanto convenienti.

L'esame dei titoli e del merito scientifico e didattico dei candidati è fatto prima da una Commissione speciale composta d'uomini versati nella scienza a cui la cattedra si riferisce. Quando questi abbiano espresso il loro parere ragionato sui meriti dei candidati, il Consiglio superiore, sia coi lumi somministrati dall'anzidetta commissione, sia con quelli che può avere nel suo seno ha tutti gli elementi necessarii per formarsi un giusto criterio sull'abilità assoluta dei candidati e fare al ministro una proposta coscienziosa e ragionata.

Se stesse la censura d'incompetenza lanciata dalla *Monarchia Nazionale*, essa anzichè sul Consiglio superiore cadrebbe sul ministro, al quale appartiene il giudizio definitivo e la responsabilità della nomina. Ma egli ha appunto nel parere della Commissione e nel voto del Consiglio superiore sul merito dei candidati i lumi necessarii per fare un'ottima scelta? E che! crederebbe forse la *Monarchia Nazionale* che la nomina dei professori debba affidarsi ad una Commissione d'individui comunque versatissimi in un dato ramo di scienza, nominati all'opportunità, senza responsabilità, che potrebbe essere dominata da viste parziali ed esclusive? Si lascerà la nomina alle Facoltà? Sarebbe un partito troppo contrario al progresso scientifico, si costituirebbero delle corporazioni immobili, che sarebbero giudici in causa propria, si crescerebbe lo spirito di corpo così funesto alla scienza. Nell'uno e nell'altro caso il governo si spoglierebbe di una delle più importanti sue attribuzioni.

Si lascerebbe la nomina dei professori all'arbitrio del ministro senza guarentigie e cautele di sorta? Chi non vede che in questa ipotesi non il merito la vincerebbe, ma in molti casi le sollecitazioni, l'importunità, gli intrighi prevarrebbero, come potrebbe esserne prova qualche nomina fatta senza consultare il Consiglio superiore. Onde che, osservava a questo proposito un uomo insigne, il Cousin: « non vi ha che la mediocrità intrigante, la quale disperando « d'ingannare un Consiglio composto d'uo« mini versati in tutte le parti dell'ammi« nistrazione della pubblica istruzione, ri« clami l'arbitrio ministeriale. »

Peraltro il sistema attuale per la nomina dei professori non è scevro d'inconvenienti e di difetti. E il Consiglio superiore non ha aspettato le censure e i suggerimenti della *Monarchia Nazionale* per proporne la riforma od almeno alcune modificazioni.

Stando ai succitati due articoli della *Monarchia Nazionale*, egli parrebbe che le attribuzioni del Consiglio superiore si riducano all'approvazione de' programmi e al giudizio sui candidati alle cattedre. Ma egli è noto, che esso è chiamato dalla legge, ove almeno ne sia richiesto dal ministro, a preparare ed esaminare le proposte di leggi e di regolamenti relativi alla pubblica istruzione e dare il suo avviso sovra le materie concernenti l'insegnamento e l'amministrazione. E se colla legge o coi regolamenti con cui venne di recente riordinata la pubblica istruzione si fosse sentito il parere del Consiglio superiore, forse molti difetti e sconci che in essi si lamentano, si sarebbero evitati. Inoltre una delle più importanti attribuzioni, per tacerne altre di minor momento è quella di pronunciare o in via consultiva o in modo definitivo sui mancamenti o sulle colpe dei membri del corpo insegnante. E certo conferisce grandemente alla loro dignità e guarentigia l'essere giudicati dai loro pari e da una magistratura che presenta tutte le condizioni desiderabili di capacità, d'imparzialità e di autorità. Per fermo era un pensiero non molto felice quello messo innanzi in un recente progetto di riforma degli ordini della pubblica istruzione di escludere interamente dai giudizii disciplinari pei funzionari della pubblica istruzione i membri del corpo insegnante. Si potrà variare o modificare l'organamento del Consiglio superiore. Ma specialmente nel reggimento costituzionale per le mutazioni più o meno frequenti dei ministri, si rende affatto necessaria e per molti rispetti utile l'opera di un Consiglio con attribuzioni simili a quelle di cui è altamente investito, depositario delle massime e delle tradizioni in fatto di pubblica istruzione; custode delle leggi che lo governano, assiduo vigilatore del suo andamento per coadiuvarlo, non per inceppario, che pel modo di sua composizione non dia a temere nè l'immobilità, la quale resiste ad ogni mutamento, nè la soverchia facilità d'inconsiderate innovazioni e pel suo ufficio essenzialmente consultivo, mentre cresce di efficace sussidio al ministro, non vincola la sua azione e non toglie la sua responsabilità costituzionale. Esso non dee spiegare la sua autorità, se non là dove sono abusi da correggere, inconvenienti da riparare, miglioramenti da promovere o da introdurre.

Ma per quanto siano razionali le basi, sulle quali fosse costituito il Consiglio superiore, fossero pur anche quello vagheggiato dalla *Monarchia Nazionale*, esso non isfuggirebbe alle censure o alle critiche dettate dalle passioni, dallo spirito di parte ed anche più o meno giustificate dalle imperfezioni inevitabili nelle instituzioni umane, e dove sono uomini che agiscono.

FUNERALI DEL CONTE CAVOUR

Ci scrivono da Cremona in data 8 corr.:

Anche Cremona volle rendere alla memoria dell'uomo grande, al quale l'Italia deve l'iniziativa del suo riscatto e della sua unificazione, un tributo di stima e di riconoscenza. È superfluo il dire come la notizia della sua morte, giunta per telegrafo ieri alle ore 8 di mattina, si diffuse colla celerità del lampo spargendo per tutta la città la mestizia ed il dolore. Nel pomeriggio un proclama della Giunta municipale, pubblicando il funesto annunzio, avvisava che in commemorazione dell'illustre italiano sarebbe celebrato la dimane nella cattedrale un servizio d'esequie, quanto l'angustia del tempo il consentissero, solenne.

Si adempiè oggi di fatto il sacro rito. Non lusso, ma solo decenza negli addobbi e nelle decorazioni. Immenso il concorso del popolo, sicchè il tempio, benchè vasto, ne rimase in ogni più remoto suo canto affollato. S. E. monsig. vescovo assistette pontificalmente alla messa, alla quale intervenne tutto il Capitolo, tutto il clero della città, le magistrature, l'uffizialità sì della truppa che della guardia nazionale, e cittadini d'ogni ordine. La mestizia regnava sul volto di tutti, muto ad un tempo ed eloquente elogio del perduto.

CORRISPONDENZE DAL VENETO

Ci scrivono dal Veneto, 6 giugno:

Nelle notti dell'uno e del due corrente tutte le vette delle nostre Alpi da Montebaldo al Brennero e dal Brennero alla Ponteba quinci al Quarnaro si viddero fiammeggiare per i frequenti fuochi di gioia accesi a solennizzare la festa nazionale dell'unità e della libertà d'Italia. Le minori pendici ed i colli Berici ed Euganei d'Asolo e di Cornuda sfavillarono pur essi per fuochi di festa, e se l'acquazzone della notte dell'uno non avesse disturbata la bella dimostrazione, questa luminaria sarebbe riuscita meravigliosamente imponente.

Ai fuochi dei monti corrisposero quelli fosforescenti di Bengala accesi nelle città e nelle borgate. In Padova, con ardimento degno di menzione, furono illuminate con fuochi d'artifizio fino le loggie della gran sala detta della Ragione. Bella vista facevano i colli Euganei colle cime illuminate di Venda, Rua, Pendice, Lozzo, Bastia, Torreggia, Bovolen, Monte della Madonna, di S. Daniele, ecc.; pareva che in quei vulcanici monti si fossero ravvivati gli antichi fuochi.

Elemosine largite abbondantemente ai poveri in nome di Vittorio Emanuele, pubbliche passeggiate e sventolanti bandiere tricolori compirono la solennità di quella festa. La polizia impotente a impedire questa spontanea espansione dei sentimenti patriotici del nostro popolo, se ne vendicava imprigionando a caso varii cittadini. I nomi degli arrestati finora conosciuti sono quelli del giovane Broglio da Rovigo, dei signori Granzotto e Felissent da Treviso, e di Casagrande da Venezia.

L'egregio aggiunto della pretura di Padova, signor Pietro Sotti, per un diverbio avuto col presidente Henfler, uomo bestialmente austriacante, fu destituito e ridotto colla sua famiglia di nove figli nella più deplorabile miseria.

Ci scrivono da Padova 6

In questo punto ci giunge la desolante conferma della morte del conte di Cavour. Dirvi come tutti siano rimasti costernati a tale annuncio è cosa assolutamente impossibile. Alle ore undici di questa mattina molte signore e signori, tutti gli studenti dell'università e moltissimi popolani mestamente silenziosi si riunirono nel tempio del *Santo*: ascoltata la messa s'intuonò un De Profundis. Giammai prece mortuaria fu pronunciata con più sincero dolore e con maggior sentimento di questa. La dimostrazione assai semplice pel carattere della spontaneità dimostrò quanta stima ed affetto s'avesse qui in tutti i cuori il grande ministro alla cui sapiente iniziativa e direzione l'Italia deve il suo nazionale risorgimento. Il dolore però di tanta perdita non ci sconforta, tutti fidiamo nel lo assennato volere del popolo italiano che con deliberata concordia saprà compiere e presto l'emancipazione totale della patria nostra comune.

Riceviamo molte lettere, le quali c'informano delle dimostrazioni di compianto per la morte del conte Cavour che si fecero in moltissime città.

La strettezza dello spazio c'impedisce di riferire quelle lettere ed i nostri corrispondenti ci terranno per iscusati.

Tutti i comuni fanno a gara per onorare la memoria del grand'uomo che si è perduto, e se noi volessimo solo menzionarne i nomi, avremmo a quest'ora già una lista assai numerosa.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI

Tornata del 6 giugno.

Marchese di Clanricarde. Signori. Io desidero fare una domanda relativa ad un argomento che interessa grandemente il pubblico. Vorrei sapere se il *Foreign-Office* ha ricevuto dall'Italia la conferma della triste notizia che abbiamo letta oggi nella 2.a edizione de' giornali del mattino, della morte cioè del conte Cavour? Sono sicuro che le vostre signorie saranno d'accordo con me nel pensare, che quando quel luttuoso fatto sia veramente avvenuto, debbasi riguardare come una calamità non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa. (*Udite, udite!*) Qualunque siano le opinioni che si potevano professare rispetto alla politica di quel grande uomo di stato, egli occupava nella politica europea un posto tanto distinto che la sua morte non può esser considerata altrimenti che come una grande calamità pubblica, e le persone che ebbero l'onore e la buona ventura di conoscerlo ne provarono, io ne sono sicuro, un acerbissimo dolore. (*Udite, udite*)

Signori, se questa morte è veramente avvenuta in questo momento, l'Italia ed il mondo tutto ne saranno commossi, ed io temo che quella perdita sia irreparabile; in ogni modo io sono sicuro che il conte Cavour ha lasciato tali memorie di patriotismo, di disinteressamento personale e di ambizione sempre diretta a scopi onorevoli, che il suo nome rimarrà illustre fino alle più tarde età negli annali del suo paese. (*Applausi*)

Lord *Wodehouse.* Signori, con grande rammarico io vi annuncio che, pur troppo, la notizia della morte del conte Cavour è vera. Il *Foreign-Office* ha ricevuto questa mattina un dispaccio dal ministro di S. M. a Torino, nel quale si annuncia essere il conte Cavour spirato questa mattina alle sette. Signori, io non sono in grado di fare un condegno elogio ad uomo di stato qual era il conte Cavour. Io sono sicuro che la storia renderà piena giustizia alla sua fama come patriota e come uomo di stato. Ma io sono perfettamente d'accordo col mio nobile amico nel pensare, che qualunque siano le opinioni delle vostre signorie rispetto alla politica seguita dal conte di Cavour, vi sarà una sola ed unanime opinione in tutti nel proclamare che la morte di quell'uomo di stato, nella presente crise degli affari italiani, fu una grande calamità. (*Udite*)

Lord Brougham. Io sono pienamente d'accordo e il mio nobile amico, che qualunque siano le opinioni delle vostre signorie rispetto a certi atti politici ed a certe parti della condotta del conte Cavour, nessuno potrà mettere in dubbio il grande talento, la grande abilità, ed i grandi servigi resi al suo paese ed a tutto il regno d'Italia. (*Udite, udite!*) Dobbiamo essere tutti unanimi nel deplorarne la morte come la più grande sventura che potesse toccarne a quella gran causa che tutti desiderano veder trionfante. (*Udite, udite!*)

Il conte di Malmesbury. Signori. Essendo stato in due diverse epoche chiamato, in conseguenza di un cangiamento del governo del nostro paese, a mantenere una corrispondenza ufficiale col conte Cavour, non potrei senza rammarico lasciar sfuggire questa occasione di parlare di lui. Io sono di accordo coi miei nobili amici che seggono negli stalli dirimpetto, nel dire che nessuna differenza di opinioni può farsi sentire diversamente la triste notizia della morte del conte Cavour. (*Udite, udite!*)

Io non credo che i dissensi tra noi siano mai stati tanto grandi (essi piuttosto si riferiscono all'esecuzione che ai principii) da rendere possibile una diversità nei nostri sentimenti in questa occasione. Qualunque possano essere stati i nostri dissensi per lo passato, qualunque essi possano essere per l'avvenire, noi non possiamo non essere unanimi nel pensare che grandi avvenimenti stanno preparandosi in Italia, e tutti d'accordo dobbiamo riconoscere l'azione che il grande uomo di stato ora defunto ha esercitato nei fatti già compiuti. Io non considero, come sembra farlo il nobile marchese, con animo angustiato le possibili conseguenze della morte del conte Cavour.

Io confido che gli italiani, arrivati al punto in cui ora si trovano, continueranno a dar prove della loro risoluzione e della prudente condotta finora adoperata sotto la direzione del conte Cavour. (*Udite*) La memoria di lui servirà ad essi di guida e di esempio — esempio che essi devono seguire, non soltanto per il bene del loro paese ma per il bene di tutta l'Europa. (*Udite, udite*)

Il marchese di Bath pronuncia alcune parole di biasimo al conte Cavour e conchiude col dire che egli violò tutte le leggi, umane e divine.

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 7 giugno.

Sir R. Peel. Signore, io sorgo per richiamare l'attenzione della Camera ad un argomento che venne già trattato nell'altra assemblea — la morte cioè del conte Cavour. Mi sembra esser questa una opportuna occasione offerta alla Camera di esprimere i suoi sentimenti di profondo rammarico e di simpatia per la perdita sofferta dall'Italia nella morte di quell'uomo di stato, senza dubbio il più illustre tra quelli che mai abbiano diretto i destini di una nazione europea nella via della libertà costituzionale. (*Applausi*) Non spetta a noi l'indagare i motivi dei decreti della Provvidenza nelle cose della umanità, ma io penso che la calamità da cui venne colpita l'Italia, e che minaccia in questo momento di turbare la pace d'Europa, sia un argomento degno di occupare l'attenzione di questa Camera, quale rappresentante la pubblica opinione del paese. Io penso che si convenga non solamente esprimere i nostri sentimenti, ma esprimerli in una forma in qualche modo ufficiale. Forse tutti in questa Camera non sanno che nel 1850 l'assemblea francese registrò nel processo verbale della tornata del 5 di luglio l'espressione del proprio rammarico per la perdita che il nostro paese allora deplorava. (*Udite*) Ora, io penso che nella presente occasione sarebbe conveniente alla nostra dignità il seguire in qualche maniera quell'esempio, e forse il nobile lord che sta a capo del governo potrà suggerirci il modo di registrare nel nostro processo verbale una espressione di simpatia per la perdita che l'Italia e l'Europa soffersero colla morte del conte Cavour. (*Applausi*) Molti tra noi coscienziosamente non approvarono la sua politica, forse perchè ben non conoscevano le difficoltà ed i pericoli in mezzo ai quali egli doveva agire. Ma ora egli non è più. Egli ora fu mietuto dalla morte, e quando noi pensiamo alle insigni sue qualità, sarebbe opportuno che per noi si trovasse una adeguata espressione al dolore ed alla simpatia, non solamente di questa Camera, ma di molte persone nel nostro paese. (*Applausi*)

Lord John Russell. Essendo io stato impegnato in transazioni diplomatiche col conte di Cavour, e avendo l'onorevole baronetto creduto dover far menzione di quell'argomento in questa occasione, credo doversi alla memoria di colui che è ito il dire che nessun uomo mai si consacrò sì assolutamente, anima e corpo, alla patria come il conte di Cavour. (*Vivi applausi*) Certamente egli aveva grande abilità, capacità di grandi opere, e quella abilità e quelle opere furono consacrate, dal primo giorno ch'egli potè manifestare un'opinione a compire l'indipendenza del popolo italiano. (*Udite*)

Chiunque guardi al tempo che egli cominciò la intrapresa dovrà vedere che essa era attorniata dalle più grandi difficoltà. (*Udite.*) Il modo con cui cominciò ad interessare le grandi potenze dell'Europa, col proporre di operare d'accordo colla Inghilterra e colla Francia nella guerra della Crimea e quindi al congresso di Parigi, coll'affermare al cospetto degli statisti dell'Europa ciò che egli considerava come torti fatti all'Italia, mentre mostrava quanto profondamente egli li sentisse, mostrava altresì ch'egli aveva una intuizione dei mezzi coi quali soli potevasi ottenere l'indipendenza d'Italia. Non è questo il tempo di parlare delle varie faccende in cui fu involto. Ebbi la ventura di trattare con lui diplomaticamente e di conoscerlo privatamente e personalmente e non posso rimanermi dal rendere questo omaggio alla memoria di un uomo che sarà illustre nella storia come il grande liberatore d'Italia. (*Vivi applausi*).

O'Donoghue. Io sorgo per esprimere la mia assoluta opposizione sia alla proposta fatta dall'onorevole baronetto rappresentante di Tamworth (Peel) sia agli elogi profusi dal nobile lord segretario di stato per gli affari esteri al conte Cavour. (*Oh! oh!*) Uno dei tratti distintivi della politica del conte Cavour era la risoluta sua ostilità al potere temporale del papa. (*Applausi*) Ma il tratto più distintivo di questa politica era una persistente e sistematica falsità (*no, no,*) nell'esporre lo stato degli affari negli stati pontificii, nell'intento di giustificare i disegni d'ingrandimento della Sardegna. (*No, no*) Una tale politica può senza dubbio avere l'approvazione di molti membri di ambedue le parti di questa Camera, i quali sono indotti dai loro pregiudizii a prestar fede a tutti i racconti che si leggono del malgoverno degli stati papali, ed avrà l'approvazione di quella stupida intolleranza religiosa che è tanto universale nel nostro paese (*applausi*) ma io non esito a dire che quella politica fu la più orrenda violazione dei più sacri sentimenti della maggioranza dei cristiani. (*Applausi e grida oh! oh!*)

Io non sono secondo ad alcuno, nè all'onorevole baronetto rappresentante di Tamworth, nè al nobile lord segretario di stato per gli affari esteri, nel desiderio di veder libera l'Italia. (*Applausi ironici*) Io non sono secondo ad alcuno nel desiderio di veder libera l'Italia dalla dominazione austriaca, ma io non accetto la supremazia armata della Sardegna sopra i popoli finora liberi dell'Italia (*oh, oh e risa*) nella quale supremazia si vorrebbe vedere la vera essenza della libertà italiana. Io non temo di dire, anche in questa Camera, che a me sembra di vedere il dito della giustizia di Dio nella morte del conte di Cavour (*Viva disapprovazione e forti grida di oh, oh, fischi, urli continuati fino alla conchiusione del discorso*)

Sir R. Peel. Vorrei fare una proposta. (*La confusione che regna nella Camera costringe l'onorevole baronetto a sedere senza terminare il suo discorso.*)

O'Donoghue. Io non vorrei che la Camera interpretasse male le mie parole. (*Oh, oh*) Io sono ben lontano dall'esprimere esultanza per la morte del conte Cavour. (*Oh, oh*) Anzi io ne provo dolore, quanto ne può provare un membro qualsiasi di questa Camera ma per motivi diversi. (*Oh, oh*)

Milnes. Mi sembra che l'onorevole signore non abbia inteso l'intenzione del mio onorevole amico il rappresentante di Tamworth. Egli non desiderava sicuramente che la Camera si mettesse a disputare sul cadavere di un grand'uomo. (*Applausi*) Egli desiderava, e molti altri membri lo desiderano pure, che senza offendere nessuna opinione, si rendesse da parte del governo costituzionale di questo paese, omaggio all'uomo di stato, il quale fondò nella patria sua la libertà costituzionale, ed oltre a quella gloriosa impresa, condusse quasi a termine quella unità italiana che per tanti anni era stata il sogno dei più illustri uomini di Europa. (*Applausi*) Io sono tanto addolorato per la perdita di quell'uomo cospicuo tra tutti in Europa che io sento di non poter trovare parole adatte alla solennità di un'occasione, in cui siamo chiamati non a discutere i meriti di una persona, ma ad esprimere con quanta maggior forza e semplicità potremo, i nostri sentimenti per la gravissima perdita sostenuta dall'Europa collo scomparire di un sì potente ingegno — un ingegno, il quale poteva non soltanto dirigere i destini d'Italia, ma abbracciare tutto quello che poteva contribuire alla pace del mondo, mediante una combinazione di profonda politica, di coraggio morale e di potenza intellettuale, quale mai non fu in alcun altro uomo di stato dell'Europa. Il mio onorevole amico, con quella modestia che a lui si conveniva quale figlio del grande uomo, ha fatto cenno della risoluzione dell'Assemblea nazionale di Francia di registrare nei suoi processi verbali un'espressione della simpatia provata dalla Francia e dall'Europa per la morte di sir Robert Peel. (*Udite*) Forse non sarà conforme agli usi del Parlamento l'adottare una tale proposta; ma io credo che ambedue i lati della Camera vorranno dare una manifestazione di dolore e di simpatia.

Sarà forse meglio che in questo argomento non c'entri un sentimento politico, ed io non sarei sorto a parlare se l'onorevole signore che siede dirimpetto a me non si fosse arrogata la missione di interpretare i decreti della Provvidenza (*vivi applausi*) in modo tale che a mente pacata, io ne sono sicuro, egli stesso intenderà che egli non avrebbe usato quando non fosse stato trasportato oltre i limiti dal suo entusiasmo religioso (*udite, udite!*) Nè egli, nè io, nè altro uomo mortale, colla debole nostra intelligenza (*udite*) saremmo in grado di dire se la scomparsa del conte Cavour dalla scena del mondo potrà contribuire allo scopo desiderato dall'onorevole signore, o se piuttosto la confusione e le difficoltà contro alle quali deve lottare la chiesa cattolica non saranno accresciute mancando quella gran mente che sapeva dirigere gli eventi. Non si dovrebbe dimenticare che egli sempre rispettò i diritti della chiesa cattolica, che egli visse e morì fedele a quella chiesa, e che egli scomparve dal mondo lasciando di sè la memoria di essere stato non solamente un grande uomo politico, ma eziandio un uomo il quale rese i più segnalati servigi al proprio paese. Io non mi attenterò a fare il panegirico del conte Cavour; il panegirico del conte Cavour sta nella simpatia di tutto il mondo civile (*applausi*) e questa simpatia si manifesta, a mio credere, non soltanto per il dolore che ci fa provare quella perdita, ma eziandio per il timore che tutti gli uomini di stato devono provare pensando alle difficoltà che possono insorgere nelle grandi quistioni, che dovranno ora essere discusse senza l'aiuto di quella potente intelligenza e di quella gloriosa mente, la quale avrebbe saputo farle contribuire a quel glorioso scopo che egli aveva in mira. (*Applausi*)

Lord Palmerston, dopo aver risposto a sir Robert Peel dicendo che la sua proposta non può accettarsi non essendo conforme alle abitudini ed ai precedenti parlamentari, continua:

Sento che mancherei ai proprii miei sentimenti, se non concorressi con coloro che hanno espresso il profondo loro cordoglio destato dalla perdita dell'uomo insigne (*applausi*), perdita non solo pel suo paese, che altamente lo rimpiango, ma per tutta la Europa; la cui memoria vivrà gloriosa nella grata ricordanza de' suoi concittadini e nell'ammirazione dell'uman genere insino a che l'istoria ricorderà le sue gesta. (*Applausi*)

Quando io parlo di ciò che ha fatto il conte di Cavour è duopo risovvenirsi che gli atti più splendidi della sua amministrazione e quelli che destarono maggior rinomanza nel mondo, vale a dire la estensione politica di unità per tutta Italia, non sono forse quelli per cui i suoi concittadini onoreranno di più la sua memoria. Giova ricordare ch'ei gettò le fondamenta di miglioramenti negli affari costituzionali, legali, sociali, infine in tutti gli affari interni dell'Italia, e questi sorviveranno eternamente a lui, mentre conferiscono benefici inestimabili ai presenti o agli avvenire. (*Applausi*)

Può dirsi a ragione del conte di Cavour ch'egli lasciò un nome « da trarne una morale, e abbellirne un racconto ». La morale che può desumersi dalla vita del conte Cavour è questa che — un uomo di talento trascendentale, di energia indomabile, di patriotismo inestinguibile, può per gl'impulsi che il solo suo spirito può dare a' suoi concittadini, propugnando una giusta causa — poichè giusta io la chiamerò ad onta di quanto possa esser detto in contrario (*applausi*) — e prendendo favorevoli occasioni, a malgrado di difficoltà che a prima vista appaiono insormontabili, conferire al proprio paese i più grandi, i più inestimabili benefizi. — Questa è la morale che può essere desunta dalla storia del conte di Cavour.

Il racconto col quale andrà associata la sua memoria è dei più straordinari, anzi dirò il più romantico di cui facciano cenno gli annali del mondo. (*Udite, udite*) Noi abbiamo veduto sotto la sua influenza e direzione un popolo che si credeva fosse diventato torpido pel lusso e snervato pei piaceri, e non avesse cognizioni o sentimenti in politica tranne quelli che potessero derivare dalle tradizioni della sua storia, o dalle gelosie di stati rivali, noi abbiamo veduto questo popolo sotto la sua guida e alla sua chiamata, sorgere dall'assopimento secolare col potere di un gigante ringiovanito, abbattere l'incanto che lo aveva sì a lungo affascinato e spiegare in grandi occasioni il coraggio di eroi, l'assennatezza d'uomini di stato, la saggezza di filosofi, ed ottenere per sè quell'unità di esistenza politica che per secoli gli era stata negata. (*Vivissimi applausi*)

Io dico che questi sono grandi avvenimenti nella storia e che l'uomo il cui nome scenderà alla posterità associato a tali avvenimenti, qual che sia stato il tempo della sua morte, e per quanto prematura sia stata per le speranze de' suoi concittadini, non si può dire che sia morto troppo tosto per la sua gloria e la sua fama. (*Vivissimi applausi*)

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

Il banco della presidenza, quello dei ministri e le tribune vestono la gramaglia.

Regna un mesto silenzio negli scanni dei deputati e nelle pubbliche tribune.

Lo tornata si apre alle ore 1, 40 colla lettura del verbale dell'ultima seduta, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si accorda qualche congedo.

Si legge una lettera del ministro Fanti colla quale partecipa di essersi immediatamente accinto a far delle pratiche, sulla petizione della guardia nazionale d'Arona, chiedente la medaglia commemorativa della campagna del 1859.

Presta giuramento un qualche deputato.

Si convalida l'elezione del sig. Filippo De Blasiis (4° Napoli) nonchè quella del sacerdote Pietro Palomba (9° Napoli).

Il dep. Nicola Schiavoni Carissima presenta un progetto di legge col quale propone che, appena libera Roma, venga innalzata in Campidoglio una statue al conte di Cavour.

È passato agli uffizii.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per la istituzione del Gran Libro del debito pubblico. (*Vedi il nostro numero di giovedì*)

Si legge l'art. seguente:

« Art. 21. Allorquando sopra istanza di chi ha vincolo cauzionale sulla iscrizione nominativa a tenore del successivo articolo 24 è seguita la vendita forzata della rendita, può il compratore, in ordine all'atto d'acquisto, ottenere la traslazione al proprio nome, e se il possessore vincolato rifiuta la consegna del certificato, non è necessario farne il deposito.

CORDOVA chiede che venga sospesa la discussione su quest'articolo perchè avente relazione coll'art. 24.

GALEOTTI propone di sostituire alla parola *ipoteca* e altre *vincolo, ipoteca speciale o convenzionale* usata dal progetto ministeriale, perchè la prima è una formola incerta, troppo estensiva, invece di restrittiva come abbiamo bisogno.

Propone anche di aggiungere dopo la dizione: *sulle iscrizioni* le altre: *considerate come mobili per gli effetti della legge presente* potranno essere sottoposte *a vincolo, ad ipoteca speciale o convenzionale* ecc.

PASINI (relatore) dice non esservi bisogno di dichiarare *mobili* le iscrizioni, perchè per tali vengono dalla giurisprudenza universalmente riconosciute.

Riguardo alle altre proposizioni sostiene il progetto della Commissione.

CASSINIS (guardasigilli) appoggia le modificazioni Galeotti.

CORDOVA direbbe invece: le iscrizioni nominative *benchè mobili* potranno etc.

GALEOTTI accetta l'emendamento del deputato Cordova.

PASINI l'accetta pur esso a nome della Commissione, e propone di dire invece di *vincolo* convenzionale, *ipoteca* convenzionale.

GADDA propone un emendamento che in seguito a spiegazioni del ministro ritira.

L'articolo è approvato con quelle modificazioni della Commissione.

Si approvano quindi gli art. seguenti:

« Art. 22. Quando sono esibiti gli atti di cui nei precedenti articoli 18, 19, 20 e 21, l'amministrazione del debito pubblico eseguisce senz'altro le traslazioni, salvo solo il disposto degli articoli 27 e 30. »

« Art. 23. Le formalità prescritte nell'articolo 18 sono pur necessarie pel tramutamento delle iscrizioni nominative in cartelle al portatore. »

Si legge l'art. seguente:

TITOLO IV.

Dei vincoli sulle iscrizioni nominative

« Art. 24. Le iscrizioni nominative potranno essere sottoposte a vincolo convenzionale anche per oggetto di cauzione o garanzia, sia mediante atto pubblico, sia mediante dichiarazione presso l'amministrazione del debito pubblico fatta dal titolare o dal suo procuratore speciale e certificata da un agente di cambio, notaio o altro pubblico uffiziale come sopra, per assicurare l'identità e la capacità giuridica della persona del dichiarante. »

ARA si oppone all'emendamento proposto dall'on. dep. Cordova all'art. 21, e che dovrebbe essere fatto anche all'art. presente, cioè di aggiungere le parole *benchè mobili.*

CORDOVA lo sostiene.

L'articolo è approvato con questa modificazione.

Si approva pure il seguente:

« Art. 25. L'usufrutto vitalizio non è ammesso a favore di più persone se non congiuntamente.

« Quando il vincolo dell'usufrutto sia a favore d'una persona e suoi aventi causa, o di una corporazione, o di qualsivoglia stabilimento, non potrà durare oltre a 30 anni. »

Si approvano i seguenti:

« Art. 26. Del vincolo e dell'ipoteca sarà fatta precisa e specifica annotazione tanto sulla iscrizione, quanto sul relativo certificato, indicandosi anche l'atto dal quale deriva o viene riconosciuto, e che deve esser conforme agli articoli 18 e 19. Nemmeno il vincolo di usufrutto che si fonda sulla legge ottiene il suo effetto prima della duplice annotazione sulla iscrizione e sul certificato.

« Art. 27. Il vincolo e l'ipoteca saranno identicamente conservati e trasportati nei passaggi e traslazioni della iscrizione, salvo il caso di vendita forzata per effetto di vincolo od ipoteca cauzionale, il quale in tal caso non vien trasportato.

Si legge il seguente:

« Art. 28. Una iscrizione non può essere soggetta che ad un solo vincolo, tranne però il caso in cui trattisi di annotazione di diritto di usufrutto, sia legale, sia convenzionale.

RESTELLI vorrebbe proporre un emendamento, ma in seguito ad alcune osservazioni del dep. Cini e del ministro Bastogi lo ritira.

L'articolo è approvato e si approva pure il seguente:

« Art. 29. Le iscrizioni al portatore non possono sottoporsi a vincolo.

Il ministro della guerra presenta due progetti di legge.

Si approvano i seguenti:

TITOLO V

Delle opposizioni e delle esecuzioni.

« Le iscrizioni nominative non sono soggette ad opposizione che nei casi seguenti:

« 1° In caso di perdita o smarrimento del certificato d'iscrizione;

« 2° In caso di controversia sul diritto a succedere;

« 3° In caso di fallimento o di cessione di beni.

« Art. 31. Nel caso di perdita di un certificato d'iscrizione nominativa, il titolare od il suo legittimo rappresentante può ottenere la sospensione del pagamento ed il rilascio d'un nuovo certificato, presentandone dimanda con firma debitamente autenticata, o colla esibizione d'elementi o di documenti atti a fornire una prova sommaria del fatto allegato.

« L'amministrazione del debito pubblico ne farà pubblicare avviso tre volte nel giornale uffiziale del regno e nelle borse di commercio.

« Il nuovo certificato sarà rilasciato sei mesi dopo la prima pubblicazione, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni.

« Contemporaneamente al rilascio del nuovo certificato, sarà dichiarato l'annullamento del certificato precedente. »

Si legge l'art. seguente:

« Art. 32. Nessuna esecuzione forzata sarà per qualsivoglia causa ammessa sulle iscrizioni nominative del Gran Libro, salvo il caso di vincolo per oggetto di cauzione o garanzia.

« La esecuzione derivante dal vincolo avrà effetto per virtù ed in conformità delle decisioni del giudice competente. »

Il ministro Bastogi sostiene l' articolo del ministero. La Commissione lo accetta.

PANATTONI. Non intendo come senza pregiudizio dei terzi possono i creditori sottrarre le loro proprietà ai sequestri.

PASINI dà alcuni schiarimenti, in seguito ai quali il preopinante si ritiene soddisfatto.

Ecco l'art. del governo, che viene approvato dalla Camera:

« Fuori dei casi accennati nei precedenti articoli, e dei casi d'ipoteca, le rendite nominative iscritte sul Gran Libro del debito pubblico non saranno soggette a sequestro, impedimento, od esecuzione forzata per qualsivoglia causa. »

Si approvano i seguenti:

« Art. 33. Le iscrizioni sottoposte a vincolo non potranno esser rese libere che per consenso del creditore o per autorità del giudice.

« Art. 34. Le iscrizioni sottoposte a vincolo per cauzione nell'interesse dello stato e della pubblica amministrazione, saranno rese libere e trasferite in tutto o in parte a favore del governo per determinazione dell'autorità competente.

« L'esecuzione derivante dall'ipoteca o dal vincolo avrà effetto per virtù ed in conformità delle decisioni del giudice competente. »

« Art. 35. In nessun caso sarà ammesso sequestro, impedimento od opposizione di sorta alcuna sulle iscrizioni di rendita al portatore.

TITOLO VI.

Del pagamento della rendita.

« Art. 36. La rendita annua sarà pagata in due rate uguali, alla scadenza d'ogni semestre.

« Il pagamento delle rate delle iscrizioni nominative si fa verso quietanza ed annotandolo nel modo stabilito dal regolamento sui titoli.

« Il pagamento delle rate delle iscrizioni al portatore si fa verso consegna delle cedole.

« Art. 37. Le rate semestrali non reclamate per il corso di cinque anni continui dalla scadenza dei pagamenti, sono prescritte.

« Sarà annullata l'iscrizione della rendita della quale non siasi reclamato il pagamento nel corso di trent'anni continui.

« Art. 38. Con reale decreto saranno stabilite le norme per le direzioni speciali, per le esecuzioni forzate delle rendite, e per quanto altro occorrerà all'eseguimento della presente legge.

« Potrà anche essere conferita per decreto reale alle direzioni speciali la facoltà:

a) di operare le traslazioni e i tramutamenti delle iscrizioni nominative alle direzioni speciali deferite e di surrogarne i titoli con altri titoli nominativi od al portatore, a termini dell'articolo 18 e seguenti;

b) di eseguire le annotazioni dei vincoli e delle ipoteche che alle dette iscrizioni nominative si riferissero. »

MELLANA. Questa è una delle prime leggi unificatrici che noi abbiamo.

Speriamo di vedere alcun articolo transitorio.

Noi abbiamo varie Corti dei Conti, nelle antiche provincie ed in quelle meridionali.

Domando quindi una spiegazione, perchè si dice che verrà preso pel consiglio d'amministrazione anche un consigliere alla Corte dei conti. E di quale?

BASTOGI. Si riferisce della Corte centrale.

LANZA. A quella ove siede l'amministrazione centrale del debito pubblico.

CRISPI. Mi parrebbe che si potesse esprimere ciò con un articolo speciale. Prego poi l'onorevole ministro a valerci dire quale sia la sua idea su codeste istituzioni della Corte dei conti.

MICHELINI insiste in questo senso.

CASSINIS trova inutile l'articolo, perchè già si intende da sè.

LANZA è di questa opinione.

L'articolo transitorio proposto dal deputato Crispi è il seguente:

« Laddove negli articoli 6 ed 8 si parla della « Corte dei conti si intenderà quella nella capitale « del regno. »

BROGLIO domanda l'ordine del giorno puro e semplice, perchè una disposizione transitoria rovinerebbe la legge.

MELLANA soggiunge qualche parola e dice che si potrebbe dire la Corte dei conti di Torino.

BASTOGI. È cosa naturale che il consigliere sia della capitale.

Prendono parte in vari sensi i deputati Busacca, Cordova e Massari, il qual ultimo domanda venga ammessa ai voti la questione pregiudiziale.

CRISPI insiste nel chiedere al ministero la sua idea su queste corti.

MINGHETTI (ministro). Si potrà prendere una decisione quando sarà deliberata la legge sulla amministrazione del regno.

Messa ai voti la quistione pregiudiziale, se debbasi introdurre un articolo transitorio nella legge, è rigettata.

Si passa allo scutinio segreto sul complesso della legge.

Eccone il risultato:

Votanti	236
Maggioranza	119
Voti favorevoli	229
« contrari	7

La Camera adotta.

RICCIARDI. Credo che l'on. ministro dell'istruzione pubblica mi sia debitore di una risposta riguardo all'accademia delle scienze. Il decreto che la sciolse porta la data del 30 aprile e fu pubblicato il 31 maggio nella *Gazzetta Ufficiale*.

DE SANCTIS. Aspetto dei ragguagli su questo proposito.

RICCIARDI. Allora mi riservo la parola per quando giungeranno.

BASTOGI presenta alcuni progetti di legge, uno per l'alienazione dei beni demaniali, l'altro per autorizzazione di maggiori spese.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge tendente ad approvare la convenzione pella strada ferrata aretina.

Il ministro accetta le modificazioni della Commissione.

SCARABELLI Mi parrebbe che si dovesse precisare che la strada possibilmente passasse per Perugia, come proponeva il progetto ministeriale.

DANZETTA domanda anch'esso che si abbia una qualche considerazione per Perugia che non fu ultima a concorrere al riscatto della patria comune, e propone che si ritengano le parole *pressi di Perugia* quali si trovano nel progetto ministeriale.

FIORENZA (membro della Commissione) difende la proposta dei preopinanti.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici) dimostra essere indifferente tanto nel mantenere come nel togliere le parole *pressi di Perugia*, ed è per questo che si rimette all'arbitrio della Camera.

Prendono parte alla discussione i dep. Busacca, Luzi ed il relatore Valerio, il quale a nome della maggioranza aderisce all'aggiunta.

La discussione generale è chiusa.

La tornata è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — Con R. decreto 9 corr. sono convocati pel giorno 23 corr. per procedere all'elezione dei deputati i seguenti collegi:

14 S. Demetrio — 19 Città Ducale — 51 Melfi — 83 Cagliari — 112 Tropea — 115 Petralia Soprana — 118 Terranova — 129 Acireale — 130 Paternò — 178 Rocca S. Casciano — 182 Cesena — 195 Levanto — 260 Napoli 2 — 272 Afragola — 280 Siracusa — 296 Palermo 1 — 325 Bettola — 336 Salerno — 348 Avellino — 349 Atripalda — 330 Montesarchio — 380 Bitonto — 389 Pontecorvo — 404 Gallipoli — 409 Maglie — 422 Ciriè — 432 Marsala — 440 Rieti.

Avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 stesso mese.

Musica. — Domani dagli editori Giudici e Strada verrà pubblicata una *marcia funebre* per piano-forte scritta dal chiaro maestro Luzzi e dedicata alla memoria del conte di Cavour.

Se ne renderà conto nella prossima appendice.

Pubblicazioni. — Sappiamo che la *Società Nazionale Italiana* ha messo mano alla ristampa di tutti i discorsi pronunziati nel Parlamento nazionale dal conte di Cavour. A questa pubblicazione terrà dietro una raccolta di massime politiche, economiche, finanziarie ecc., estratte dai discorsi e dalle note diplomatiche del grande uomo di stato, la cui immatura fine è lutto e sventura della nazione.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 10 giugno, sera.

Il ministero, il quale credevasi che quest'oggi sarebbe stato annunziato al Parlamento, non è ancor composto.

Sembra però che ogni difficoltà stia per esser rimossa.

Il ministero sarebbe formato come segue:

Presidenza del Consiglio ed affari esteri, *Ricasoli*,

Interno, *Minghetti*,

Guerra, *Della Rovere*,

Marina, *Menabrea*,

Finanze, *Bastogi*,

Grazia e giustizia, *Miglietti*,

Istruzione pubblica, *De Sanctis*.

Lavori pubblici, *Peruzzi*,

Agricoltura e commercio, *Scialoia*.

Diamo questa lista con tutta riserva, essendovi ancora de'dubbi intorno a qualche nome. Il generale Menabrea assumerebbe l'*interim* della guerra, durante l'assenza del generale Della Rovere.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« Con mirabile consenso Governi, Parlamenti e Stampa piangono coll'Italia la perdita del conte di Cavour. Amici e nemici politici del grande uomo di stato depongono fiori sulla tomba e innalzano preghiere al cielo. Agli italiani inviano parole di conforto e di consiglio, e augurano il finale trionfo dell'immensa opera, di cui la Provvidenza ha voluto affidare il compimento ad altre mani.

« Prostriamoci con fede a Colui che dà la corona al giusto e la patria ai popoli! »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 8 giugno.

Avrete veduto nei nostri giornali, nei giornali inglesi e nei rendiconti delle Camere inglesi che io non avera punto esagerato dicendovi che la morte dell'illustre vostro ministro avrebbe prodotto un lutto generale in Europa.

Non ci siamo ancora rimessi dalla emozione prodotta in noi da quell'avvenimento, e tuttavia ci fa di mestieri di tutta la tranquillità dell'animo per non perder di vista l'affaccendarsi dei nostri nemici, i quali, come era facile prevedere, avrebbero voluto trar partito dalle circostanze per indurre il governo ad abbandonare la via finora seguita e stringere alleanza col partito riazionario.

Ed infatti, era appena giunta la notizia della morte del grande italiano, che i clericali già ricominciavano i loro sforzi, e ieri si mostravano pieni di speranze, o, per meglio dire, ostentavano una fiducia che in fatto non avevano. Si diceva da quei signori essere ormai finita la commedia dell'unità d'Italia, che il regno di Napoli sarebbe restituito a Francesco II, la Sicilia costituita in regno indipendente e data al duca di Parma, il Patrimonio di S. Pietro restituito al papa, ecc. ecc. I riazionari si rallegravano apertamente per la morte del conte Cavour, per la quale vedevano rimosso il solo ostacolo che si opponeva finora ai loro disegni.

Questa gioia non ebbe lunga durata, chè l'imperatore, commosso al pari di tutti gli altri per il funesto caso, diede, a quanto si dice, al ministero degli affari esteri, le più esplicite assicurazioni al conte Vimercati, che la morte del conte Cavour non avrebbe punto alterato i sentimenti di S. M. rispetto all'Italia; anzi nelle alte sfere politiche si crede che il riconoscimento del regno d'Italia non sarà ritardato per la morte del vostro ministro.

Quantunque queste notizie si fondino unicamente sulle voci che corrono, io sono disposto a crederle esatte. L'imperatore non potrebbe, senza mancare agl'interessi della propria dinastia, fare a meno di dare all'Italia una splendida prova di simpatia col sostenere gli uomini chiamati a continuare l'opera dell'immortale uomo di stato che voi avete perduto.

Una prova la quale mi confermerebbe nella credenza che le voci da me riferite non siano senza fondamento, la trovo nella costernazione che tenne dietro immediatamente alla gioia nelle legazioni d'Austria e di Spagna. Si dice che il principe di Metternich, il quale era stato invitato a Fontainebleau, è ritornato in tutta fretta a Parigi per inviare al suo governo un lunghissimo dispaccio. Il sig. Mon dal canto suo ha fatto lo stesso.

L'agente della nunciatura ieri esultante si è fatto oggi meno sicuro del fatto suo, ed è probabile che tutti questi sintomi si devono attribuire all'atteggiamento assunto dall'imperatore. Si dice che il sig. di Thouvenel abbia inviato al sig. di Rayneval notizie rassicuranti per l'Italia; anzi si parla di un dispaccio telegrafico che sarebbe stato spedito direttamente da Fontainebleau dall'imperatore a S. M. Vittorio Emanuele.

Non perdetevi d'animo. Gli amici del conte di Cavour, gli amici della causa d'Italia staranno uniti, io ne sono convinto, per continuare l'opera tanto bene iniziata dal conte di Cavour.

Il nome del barone Ricasoli venne benissimo accolto sia dalla corte, sia dal pubblico. Si spera che tutti i veri patrioti si stringeranno intorno al barone Ricasoli e gli daranno il concorso tanto necessario in questo momento, dei loro lumi e della loro attività.

Si è voluto dare un significato politico alla presenza del marchese di Villamarina, già ambasciatore del Re di Sardegna presso la corte delle Tuilleries. Io so che quel diplomatico è venuto a Parigi per affari privati. In seguito si è parlato dell'arrivo del marchese Massimo D'Azeglio, facendo confusione col marchese Emanuele D'Azeglio il quale è passato da Parigi diretto alla volta di Londra. Voi già sapete che qualche tempo fa il marchese Emanuele D'Azeglio aveva abbandonato il suo posto e si era recato in Italia per affari privati.

Il sig. Alessandro Bixio, il quale ha già reso eminenti servigi alla causa italiana, è partito alla volta di Torino, e quando riceverete questa mia lettera quell'uomo egregio si troverà già fra voi.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 9:

Da lettere autorevoli di Londra 4 giugno abbiamo, che ivi si erano fatte, a istanza e sotto la presidenza del notissimo intrigante cardinale Wiseman, fiere di oggetti donati sotto pretesto di beneficare gli asili degli orfani cattolici; ma persone bene informate credevano che in realtà si facesse quella raccolta di danaro per aiutare le reazioni clericali, borboniche e austriache. Il quale sospetto diventava quasi certezza, vedendo essere la prima delle dame patrone la contessa Appony, ambasciatrice d'Austria, ed esserene escluso il marchese d'Azeglio, ambasciatore del Re d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 giugno mattina.

Roma, 8. Il santo padre si è intieramente ristabilito, ed ha ripreso le sue udienze ordinarie.

Mostar, 9. È giunto Omer bascià: una folla numerosa andò ad incontrarlo. — La Commissione europea trovasi in numero.

Parigi, 10 giugno.

Alle solenni esequie pel conte di Cavour nella chiesa della Maddalena vi fu grande affluenza di popolo.

Si ha da Ragusa, 9:

« Negli ultimi combattimenti la disfatta toccò ai turchi. Derwich bascià con 4000 uomini marcia contro gl'insorti. L'avanguardia fu battuta. Le truppe sono demoralizzate. I Bey respingono le concessioni contenute nel proclama di Omer bascià siccome contrarie al dogma del Corano. »

Lisbona, 9. Un proclama regio vieta che si tengano *meetings* nelle pubbliche vie. — Parlasi d'indirizzi sediziosi distribuiti alle truppe.

Borsa di Parigi

		Giugno 8	10
Fondi francesi	3 0/0	67 65	67 65
Id. id.	4 1/2 0/0	96 40	96 35
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/4	90 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 00	73 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		692	692
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		378	377
Id. Id. Lomb.-Venete		492	492
Id. Id. Romane		228	228
Id. Id. Austriache		507	507

Londra, 10 giugno.

Il *Times* annunzia che tre reggimenti di fanteria, con artiglieria e munizioni sono inviati nel Canadà per mettere al sicuro il paese dagli attacchi dei corpi irregolari.

Parigi, 10 giugno.

Costantinopoli, 9. La conferenza decise venerdì scorso che il capo del Libano sarà nominato per tre anni, e non potrà essere revocato senza previo accordo colle potenze. Spirato il termine di tre anni, la Porta dovrà mettersi di accordo colle potenze per le nuove misure da adottare. La conferenza ha deciso all'unanimità che il capo possa essere scelto indistintamente fra i sudditi cristiani del sultano. Questi assestamenti sono definitivi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 10 giugno (mattina).

Le notizie di Costantinopoli intorno alla soluzione della questione del Libano sono ancora contraddittorie. La Porta si mostra ricalcitrante alle decisioni della Conferenza.

Ieri si tenne ancora una nuova conferenza, ma se ne ignora il risultato. Omer Pachà è entrato solennemente a Mostar.

Il principe Napoleone ha ricevuto la notizia della morte del conte di Cavour alle isole di Hyeres.

Il principe Napoleone è sbarcato a Nizza.

La sottoscrizione apertasi a Parigi per un monumento da erigersi al conte di Cavour ha già raccolto numerosissime firme.

Il sig. Fould è stato chiamato a Fontainebleau, e sarà investito di una missione presso Vittorio Emanuele.

La sessione legislativa è stata prorogata alla fine del mese.

Parigi, 10 sera.

L'ufficio funebre celebrato a Parigi nella chiesa della Maddalena in onoranza della memoria del conte di Cavour riuscì una funzione commoventissima.

La chiesa non potè capire l'immensa folla di gente che vi accorse. Alla triste cerimonia oltre un numeroso pubblico parigino vi assistevano soldati ed ufficiali garibaldini, italiani, inglesi, polacchi, ungheresi, i redattori dei periodici ecclesiastici, molti insigni personaggi e un numero infinito di dame vestite in lutto.

Sonosi ricevuti dispacci telegrafici annunzianti nuovi scontri tra i turchi e gli insorti, e Dervich Pachà è stato battuto, il proclama di Omer Pachà male accolto.

Nella Bulgaria regna grande agitazione, e prevedesi un'insurrezione generale.

Parigi 10 (sera) più tardi.

A Vienna le voci di un cambiamento ministeriale acquistano credito. Parlasi di una combinazione Clam-Gallas-Hubner.

Nella conferenza di Costantinopoli venne confermata la deliberazione di mettere un cristiano a capo del governo del Libano. Ormai non restano a risolvere che quistioni secondarie.

Oggi comincia a sbarcare a Marsiglia dell'artiglieria che faceva parte della spedizione di Siria.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

10 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI *Contratti in cont. in liquid.*

1849 5 0/0 1 gen. G. p. d. B. 74 — — —

« « Matt. . 74 — 74 20 31 lugl.

1851 5 0/0 1 giug. Matt. . 79 — — —

FONDI PRIVATI

Banca naz. 1 genn. G. p. d. B. 1360 — —

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d' ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro Duroni *fotografo di S. M. il Re d' Italia, in Milano.*

Per la vendita all' ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

RIVOLI **I Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa e molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di *BRIEUGNE*

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Nella Farmacia Basilio, Alessandria, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.

Essenza salso jodurata del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.

Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di **Grimault e C.**, *farm.*,
7, rue de La Feuillade, a Parigi.

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll' olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

DA VENDERE AL PRESENTE

(per causa di partenza)

Mobiglie eleganti di due camere poste in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo del cortile, piano nobile. Visibile dalle 12 alle 2 pom.

TAFFETÀ VULNERARIO MARINIER Francese

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura, DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ, OCCHI DI PERNI

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

SUCCO MARINIER NON PIU' TOSSE. Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 30 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie*, 54; Torino, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO DI PROCEDURA CIVILE PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretari, Uscieri, Periti, ecc.

1. Testo del Codice di Procedura civile. — 2. Dichiarazione letterale e *Motivi* della legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI.

L'autore di questo **Manuale** si propose le seguenti norme:

a) di essere breve; *b*) di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di circa 1000 pagine.

Prezzo Lire 12 italiane.

Verrà spedito franco per la posta in tutto il regno d' Italia a chi ne farà domanda, accompagnata da relativo *vaglia postale*, ad ENRICO DALMAZZO, *tipografo*—Torino. — Vendesi anche dai principali librai.

LA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI FRANCHI
DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

DI OLTRE 60 MILIONI DI FRANCHI

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di franchi.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno.
Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione e scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. Gaudin e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 26 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza: — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f., a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.